

IL SETTIMANALE DELLA PROVINCIA DI CUNEO

IDEA

A SCARNAFIGI CON BRA
DOP E RASCHERA DOP

IL PREMIO "ANCALAU" 2018
DI BOSIA MUOVE I PRIMI PASSI

LE OLIMPIADI INVERNALI
DEI MILITARI A SESTRIERE

Marco Merlano, direttore di Oncologia medica dell'azienda ospedaliera "Santa Croce e Carle" di Cuneo, oltre che del Polo oncologico di Cuneo, fra Chiara Astesana e Guido Bonino, due dei soci fondatori della fondazione "Arco" Onlus, costituita nel 2015 come associazione senza scopo di lucro



A CUNEO LA FONDAZIONE "ARCO" COMBATTE E PUNTA A SCONFIGGERE IL CANCRO

Un alpinista albese senza... confini

Le avventure di Lino Castiglia raccontate dal protagonista, all'interno della rassegna promossa dalla Sezione cittadina del Cai

Marco Asteggiano

Si è svolta, presso lo spazio polivalente H-zone di Alba, la seconda delle sei serate

organizzate dalla Sezione di Alba del Cai, Club alpino Italiano, allo scopo di celebrare i primi quarant'anni d'attività dell'associazione locale.

L'evento, caratterizzato dalla

partecipazione di un folto pubblico, ha avuto come protagonista d'eccezione il noto scalatore albese Lino Castiglia, personalità dal grande "curriculum" alpinistico a cui vanno ascritte, tra le altre, la prima salita italiana al monte Changabang, nel Garhwal indiano, e varie imprese sulle vie più importanti del Monte Bianco, dal Grand Capucin alle Jorasses, oltre all'apertura di alcune tra le più belle vie della bassa Valle d'Aosta e delle Alpi Marittime, quali, ad esempio, il pilastro Lomasti e il Corno Stella.

"IDEA" ha intervistato Castiglia a margine della serata, al

termine dei suoi incredibili racconti, affiancati dalla visione di interessanti diapositive d'epoca.

Cosa si prova di fronte all'imparaggiabile spettacolo dell'infinito, quando raggiungi la vetta?

«Quando raggiungi la vetta, a differenza da quello che si dice o si pensa di norma, il problema più grande è... scendere. A meno che non sia una via facile, quando sei in punta, hai ancora tutta la discesa da affrontare che rappresenta la parte più difficile della spedizione».

Qual è l'azione più sconsiderata che hai compiuto durante un'arrampicata o durante una discesa?

«A volte ti trovi in certe situazioni per le quali, un tempo, si diceva "Vincere o morire". Nel momento in cui non riesci più a mantenerti entro determinati limiti di difficoltà, puoi soltanto rischiare, perché comunque non ci sono vie d'uscita. Poi, cose stupide ne abbiamo fatte tutti, specie durante i temporali o, magari, partendo per una



IL FORUM "SALVIAMO IL PAESAGGIO" PROPONE UNA LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE

Il gruppo di lavoro tecnico-scientifico multidisciplinare del forum nazionale "Salviamo il paesaggio" ha elaborato la proposta di legge popolare "Norme per l'arresto del consumo di suolo e per il riuso dei suoli urbanizzati".

Alla stesura del testo normativo ha lavorato per tredici mesi un gruppo formato da 75 persone: architetti, urbanisti, docenti e ricercatori universitari, geologi, agricoltori, agronomi, tecnici ambientali, giuristi, avvocati, funzionari pubblici, giornalisti/divulgatori, psicanalisti, tecnici di primarie associazioni nazionali, sindacalisti, paesaggisti, biologi e attivisti. Dieci articoli per una legge contro il consumo di suolo, per fermare «la modifica o la perdita della superficie agricola, naturale, seminaturale o libera, a seguito di interventi di copertura artificiale del suolo, di trasformazione mediante la realizzazione, entro e fuori terra, di costruzioni, infrastrutture e servizi o provocata da azioni, quali asportazione ed impermeabilizzazione».

Dieci articoli per una legge attesa da decenni o, almeno, dal 2009, quando un'ampia aggregazione nazionale di associazioni, comitati e singoli cittadini rese evidente l'insostenibile peso della speculazione edilizia.

Dieci articoli per una legge dal basso, dopo che lo scioglimento delle Camere ha sancito la fine ingloriosa del testo arenatosi al Senato, che ha vanificato lo sforzo avviato all'inizio della legislatura e l'impegno di tanti che avevano prestato il proprio servizio al Paese, producendo osservazioni, partecipando ad audizioni.

«È un fallimento, quello della politica, che ci obbliga a riprendere con energia la battaglia, perché di battaglia si tratta, per arrestare subito il consumo di territorio. Arrestare e non limitare o ridurre. Perché quello che serve oggi è un taglio netto. Un obbligo per legge», spiega il forum "Salviamo il paesaggio", promotore del progetto di legge. «Una legge che, oltre a porre la parola "fine" al film "Le mani sulla città" che va in onda ininterrottamente dal secondo dopoguerra, punti tutto sul recupero dell'enorme patrimonio edilizio esistente, sulla bonifica e sulla riconversione ecologica delle immense aree dismesse e abbandonate (una vera e propria emergenza diffusa su tutto il territorio nazionale che deve vedere lo Stato applicare il principio costituzionale che prevede la tutela della proprietà privata solo se questa ha una funzione sociale), sulla valorizzazione urbanistica, socia-



SALVIAMO IL PAESAGGIO
DIFENDIAMO I TERRITORI

le, economica e culturale sia dei centri storici e sia delle periferie dormitorio cresciute fuori dalle mura e ai margini delle autostrade».

La legge che il forum nazionale "Salviamo il paesaggio" presenta e mette a disposizione del nostro Paese è stata scritta dal basso, è frutto del lungo lavoro di un folto gruppo di esperti e arricchito dalle ulteriori proposte di tutte le migliaia di suoi aderenti e delle oltre mille organizzazioni che lo compongono.

Sono dieci articoli che, se saranno approvati dal Parlamento italiano, sarebbero la mera l'applicazione della nostra Costituzione, pur sembrando una vera rivoluzione.

Una legge per la quale il forum "Salviamo il paesaggio" è pronto a raccogliere le firme dei cittadini, dopo averla presentata all'attenzione della XVIII legislatura repubblicana.

Nove anni fa, il 24 gennaio 2009, a Cassinetta di Lugagnano, in provincia di Milano, veniva



Nella foto sopra, con Gian Piero Porcheddu, presentatore della serata, è immortalato (a sinistra) Lino Castiglia, un personaggio che, seppur molto riservato, ha avuto nel panorama e nell'ambiente alpinistico del nord-ovest un ruolo di primo piano, trasmettendo la sua passione e la sua allegria alle generazioni successive. Precursore dell'allenamento in palestra, Castiglia infatti è stato istruttore alla scuola "Gervasutti" e ne è stato il mentore albese portando la sua esperienza a molti giovani che si sono avvicinati all'alpinismo e all'arrampicata grazie ai suoi insegnamenti. L'incontro con l'escursionista albese è inserito all'interno di un calendario di appuntamenti promossi dal Cai di Alba, in festa per i suoi primi 40 anni e che il 16 marzo si ritroverà per l'assemblea annuale, durante la quale saranno eletti i nuovi vertici del sodalizio

fessura nella roccia a causa della quale, una volta raggiunta la metà della scalata, non si è più sicuri di arrivare in punta. Però, in quei casi, quando sei allenato riesci a trovare abbastanza energia per risolvere la situazione».

Hai mai avuto dei rimpianti, delle vette che non sei mai riuscito a raggiungere?

«No».

Quale consiglio daresti ai giovani che vogliono vivere le tue avventure?

«Quello di fare un corso di arrampicata o di alpinismo, allo scopo di imparare le tecniche di sicurezza, ma anche di andare in montagna con la testa e non solo con il fisico».

Il terzo dei sei eventi organizzati dal Cai di Alba, intitolato "Selvaggio blu", si svolgerà, sempre all'H-zone, giovedì 15 marzo, alle 21, e vedrà la partecipazione di Silvio Falco.

L'ospite, che ricopre un ruolo direttivo nella sanità torinese, è anche componente del Soccorso alpino, nonché appassionato

di "trekking". In questa veste parlerà al pubblico di "Selvaggio blu", nome di un percorso particolarmente impegnativo che si svolge al centro della costa orientale della Sardegna, sull'orlo delle falesie che attraversano la costa del territorio comunale di Baunei.

Questo "trekking" è stato ideato negli anni '80 da due alpinisti italiani che, affascinati dalla bellezza selvaggia di questo tratto di costa, hanno faticosamente percorso parti di sentieri dei pastori e delle loro greggi e altri di antiche mulattiere utilizzate dai carbonai di fine '800, unendole con percorsi cercati e scoperti a fatica tra i calcari e la vegetazione del Supramonte.

La presenza degli escursionisti su questo percorso si è andata consolidando nel corso dei decenni e si può affermare che oggi sia una mèta classica, tra le più ambite a livello nazionale, poiché unisce l'aspetto sportivo a quello paesaggistico in uno splendido connubio di montagna e di mare.

PER ARRESTARE IL CONSUMO DI SUOLO IN ITALIA

promosso il manifesto della campagna "Stop al consumo di territorio": «Fertili pianure agricole, romantiche coste marine, affascinanti pendenze montane e armoniose curve collinari, sono sottoposte ogni giorno alla minaccia, all'attacco e all'invasione di betoniere, trivelle, ruspe e mostri di asfalto. Non vi è angolo d'Italia in cui non vi sia almeno un progetto a base di gettate di cemento: piani urbanistici e speculazioni edilizie, residenziali e industriali; insediamenti commerciali e logistici; grandi opere autostradali e ferroviarie; porti e aeroporti, turistici, civili e militari. Non si può andare avanti così! La natura, la terra, l'acqua non sono risorse infinite. Il Paese è al dissesto idrogeologico, il patrimonio paesaggistico e artistico rischia di essere irreversibilmente compromesso, l'agricoltura scivola verso un impoverimento senza ritorno, le identità culturali e le peculiarità di ciascun territorio e di ogni città, sembrano destinate a confluire in un unico, uniforme e grigio contenitore indistinto. La terra d'Italia che ci accingiamo a consegnare alle prossime generazioni è malata. Curiamola!».

A quel pensiero è ancorata l'azione del Forum, costituito nel 2011: dopo avere registrato l'en-

trata del tema emergenziale del consumo di suolo all'interno dell'agenda "politica" e del Parlamento, ha dovuto però constatare come alle parole non seguissero norme stringenti. Eppure l'Italia non ha bisogno di una legge nazionale sul consumo di suolo: ha bisogno di una "buona legge" sul consumo di suolo.

Tale necessità è suffragata da alcuni dati forniti dallo stesso Forum: «Nel 2018, continuiamo a "divorare" terra al ritmo di 4 metri quadrati al secondo. Nel 2000 si era toccata quota 8 metri quadrati al secondo e la media degli ultimi 50 anni si attesta tra i 6 e i 7 metri quadrati al secondo. Solo tra il 2013 e il 2015 le nuove coperture artificiali hanno riguardato 250 chilometri quadrati di territorio, 35 ettari al giorno, 35 campi di calcio ogni 24 ore (Ispra, 2017). In termini assoluti, il consumo di suolo si stima abbia intaccato ormai circa 23.000 chilometri quadrati del nostro territorio, una superficie pari all'Emilia Romagna. Perdiamo suolo e con esso perdiamo biodiversità, bellezza, paesaggio, qualità della vita, salute, storia, agricoltura. Il nostro Paese è in grado, al momento, di produrre appena l'80-85% del proprio fabbisogno primario alimentare, contro il 92% del 1991. Con-



miamo terra e siamo sempre meno in grado di garantirci il nostro cibo: non abbiamo più altro tempo a disposizione per invertire drasticamente la rotta».